

V CONFERENZA NAZIONALE DELLA SOCIETA' ITALIANA DEGLI URBANISTI

ROMA 16-17 NOVEMBRE 2000

FORME DEL PIANO E FORMAZIONE DEGLI URBANISTI DI FRONTE AI MUTAMENTI DELLA SFERA PUBBLICA

Sessione tematica

Nuove dimensioni, nuovi temi e nuove pratiche della progettazione urbanistica

Abstract

Titolo:

Workshop internazionale di progettazione urbanistica per la riqualificazione di Porta Genova a Milano

Giovanna Fossa, Professore associato, Dip. di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano

Paola Nicoletta Imbesi, Dottoranda, Dip. di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano

Piazza Leonardo da Vinci 32, 20133 Milano

Tel. 02/23994121, fax 02/23994105, e-mail giovanna.fossa@polimi.it, imbesi2@libero.it

La sperimentazione di cui si intende riferire si è svolta (aprile 2000) nell'ambito dell'iniziativa internazionale di progettazione urbanistica *Transforming the Places of Production*, organizzata dal Politecnico di Milano e da Regional Plan Association di New York (responsabili Giovanna Fossa e Danilo Palazzo per il Politecnico di Milano, insieme a Robert Pirani e Robert Lane per Regional Plan Association). Il tema della riqualificazione dei luoghi della produzione è stato affrontato concretamente: team internazionali e interdisciplinari hanno elaborato progetti di massima per la riqualificazione di ambiti selezionati in accordo con le amministrazioni pubbliche.

Per il caso di Milano, il Comune ha scelto l'area di Porta Genova, segnata da recenti localizzazioni di funzioni di eccellenza e dalla prospettiva di dismissione dello scalo ferroviario. Gli architetti Paolo Simonetti, direttore della Commissione di valutazione dei PII e Leonardo Cascitelli, settore pianificazione e progettazione urbana, hanno rappresentato il Comune all'interno del team di progettazione.

L'interesse ed il carattere innovativo della sperimentazione si possono sintetizzare nei punti seguenti, che verranno approfonditi nel *paper*:

- proposta della *metodologia del workshop* come strumento di *progettazione urbanistica partecipata*, sulla base della sua affermazione nei più recenti processi di riqualificazione delle metropoli nord-americane. Tale metodologia integra il sapere tecnico all'esperienza del vissuto locale ed esplicita gli obiettivi pubblico-privati in gioco, inserendoli nella fase progettuale per l'individuazione di soluzioni condivise e di potenziali investitori.
- integrazione dello *scambio culturale internazionale* nella progettazione, con confronto "sul campo" di metodi, tecniche e criteri (con particolare riferimento alla definizione di usi misti nello spazio e nel tempo, alla valorizzazione dell'identità storica e alla progettazione di *greenway* metropolitani).

- interazione con l'applicazione a Milano della L.R. 9/99 ed in particolare con il ruolo del relativo *Documento di Inquadramento delle politiche urbanistiche comunali* e l'avvio delle istruttorie sulle prime proposte di PII.

V CONFERENZA NAZIONALE DELLA SOCIETA' ITALIANA DEGLI URBANISTI ROMA 16-17 NOVEMBRE 2000

FORME DEL PIANO E FORMAZIONE DEGLI URBANISTI DI FRONTE AI MUTAMENTI DELLA SFERA PUBBLICA

Sessione tematica

Nuove dimensioni, nuovi temi e nuove pratiche della progettazione urbanistica

Abstract

Titolo:

Workshop internazionale di progettazione urbanistica per la riqualificazione di Porta Genova a Milano

Giovanna Fossa, Professore associato, Dip. di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano

Paola Nicoletta Imbesi, Dottoranda, Dip. di Architettura e Pianificazione, Politecnico di Milano

Piazza Leonardo da Vinci 32, 20133 Milano

Tel. 02/23994121, fax 02/23994105, e-mail giovanna.fossa@polimi.it, imbesi2@libero.it

Le tendenze della progettazione urbanistica, che si stanno delineando con alcuni comuni denominatori in tutto il mondo postindustriale, segnalano una sempre maggiore apertura alle tecniche partecipative, per l'intrecciarsi della progettazione con la promozione e mediazione di processo, ed una integrazione con aspetti di fattibilità economica ed ambientale, in un clima culturale in cui si richiedono sempre più la consapevolezza dei confronti internazionali, anche per valorizzare la propria identità.

In questo contesto evolutivo si colloca la sperimentazione di un workshop di progettazione urbanistica per la riqualificazione dell'area di Porta Genova a Milano, effettuato nell'aprile 2000 su iniziativa congiunta del Politecnico di Milano e di Regional Plan Association di New York, in convenzione con il Comune di Milano.

La metodologia del workshop come strumento di progettazione urbanistica partecipata è stata proposta sulla base della sua affermazione nei più recenti processi di riqualificazione soprattutto in contesti nord-americani. Casi famosi dove il workshop di progettazione ha svolto un ruolo strategico nel promuovere il riuso di aree dismesse sono ad esempio la ridefinizione del *waterfront* occidentale di Manhattan (Hudson River Park, 1995, in fase di realizzazione), il recupero di Governors Island, ex base militare di 90 ha sita al centro del porto di New York, il cui *masterplan* è stato adottato dalla municipalità di New York lo scorso dicembre, e il workshop promosso dall'APA di New York nel 1998 per la riqualificazione dell'area portuale di Sunset Park a Brooklyn.

Il workshop di progettazione urbanistica consiste nell'elaborazione di un progetto di larga massima (*instant plan*), sotto la guida (*maieutica*) di un team interdisciplinare di progettisti che interagiscono in un tempo intenso e limitato (in genere, una settimana) con le

rappresentanze civiche e di categoria, degli interessi pubblici e privati, specifici e diffusi. Tali rappresentanze sono chiamate a partecipare in termini di contributi, idee progettuali sulla specifica area di progetto (e non di richieste a priori).

Tale metodologia, che può essere declinata in diverse versioni, costituisce un'evoluzione del tradizionale approccio anglosassone di tipo *bottom-up* alla pianificazione, che ha progressivamente integrato la partecipazione con la tradizione accademica della *charrette* (basata sulla competizione fra diverse proposte progettuali), per orientare il potenziale civico partecipativo da atteggiamenti di opposizione verso contributi propositivi. Organizzazioni come l'American Institute of Architects (a partire dal programma R/UDAT iniziato nel 1967), l'Urban Land Institute e più recentemente anche l'American Planning Association sono fra le diverse associazioni civiche e di categoria che sponsorizzano workshop. L'iniziativa può essere di organizzazioni pubbliche, *no profit*, private che trovano in tale strumento una via per promuovere trasformazioni urbanistiche ricercando non solo consenso ma sempre di più sinergie fra i diversi attori direttamente o potenzialmente coinvolti.

Per la sperimentazione in oggetto nella metodologia del workshop è stata integrata la componente di scambio culturale internazionale. Il workshop di Porta Genova si è infatti svolto nell'ambito dell'iniziativa internazionale di progettazione urbanistica *Transforming the Places of Production, New York/Milano Regions Planning Colloquia*, organizzata dal Politecnico di Milano e da Regional Plan Association di New York (responsabili Giovanna Fossa e Danilo Palazzo per il Politecnico di Milano, insieme a Robert Pirani e Robert Lane per Regional Plan Association). Tale programma è stato sponsorizzato da Italian Academy at Columbia University, Istituto Italiano di Cultura di New York, German Marshall Fund of the United States, Regione Lombardia, Comune di Milano, Comune di Monza, Fondazione Cariplo, Centredil, Apilombarda, Associazione Interessi Metropolitan ed altre istituzioni pubbliche e private. Tale programma si è articolato in una serie di workshop di progettazione, all'interno dei quali affrontare concretamente il tema della riqualificazione dei luoghi della produzione: team internazionali e interdisciplinari hanno elaborato progetti di massima per la riqualificazione di ambiti selezionati in accordo con le amministrazioni pubbliche.

Per il caso di Milano, il Comune ha scelto l'area di Porta Genova, segnata da recenti localizzazioni di funzioni di eccellenza e dalla prospettiva di dismissione dello scalo ferroviario. Gli architetti Paolo Simonetti, direttore della Commissione di valutazione dei PII e Leonardo Cascitelli, settore pianificazione e progettazione urbana, hanno rappresentato il Comune all'interno del team di progettazione.

Il fascio dei binari di Porta Genova è contiguo ad alcune aree industriali dismesse o sottoutilizzate con le quali crea un sistema lineare lungo il Naviglio Grande al centro della progettazione del workshop.

L'organizzazione del workshop, in accordo con l'amministrazione pubblica, ha fornito al team di progettisti alcune questioni da affrontare, che esprimono gli obiettivi progettuali del Comune (esplicitate all'interno di un *briefing book*, contenente l'individuazione dell'ambito di riferimento, i dati tecnici essenziali e una descrizione orientativa dell'area e dei temi emergenti nelle trasformazioni in atto):

- il superamento della barriera (binari e canale) tra la maglia urbana a nord e quella a sud del Naviglio Grande;
- la messa in rete, attraverso una riconnessione degli spazi pubblici esistenti ed integrabili, delle nuove funzioni emerse o in progetto nei dintorni (si citano in particolare: la città delle culture nell'area ex Ansaldo, il recupero degli ex stabilimenti Nestlé da parte di Armani per uffici, *showroom* e un teatro attrezzato per sfilate ed altri eventi, il complesso di Superstudio del fotografo Ferri e l'Università dell'Immagine, scuola di formazione per "creativi").

Tale tema si presenta dunque come una nuova variante della problematica di riqualificazione delle aree dismesse, in quanto si concentra sul ruolo connettivo degli spazi collettivi potenzialmente ricavabili da tali aree (di proprietà privata), pur elaborando comunque una *vision* complessiva per la loro riqualificazione.

Senza entrare in questa sede nel merito della proposta progettuale elaborata durante il workshop di Porta Genova (cfr. il contributo degli autori al convegno "Vivere e camminare in città, mobilità pedonale e trasporto pubblico", Cescam, Brescia, 2000), si intende mettere in luce alcuni aspetti di processo in relazione alla partecipazione, al rapporto pubblico privato, al ruolo e alle competenze messe in gioco dalla figura dell'urbanista, con riferimento al tema del presente convegno SIU.

L'organizzazione elaborata per il workshop di Porta Genova (cfr. il programma allegato) ha previsto una settimana di lavori a tempo pieno. Dopo l'*opening* di indirizzo culturale (Triennale di Milano, 8 aprile 2000) i primi giorni sono stati dedicati a visite tecniche e all'incontro del team interdisciplinare di progettazione (8 esperti lombardi e 6 newyorkesi, cfr. allegato) con interlocutori selezionati, tali da esprimere gli obiettivi degli attori pubblici e privati coinvolti nell'ambito territoriale selezionato e capaci di comunicare l'esperienza del "vissuto" locale. Sono seguiti alcuni giorni dedicati all'elaborazione delle tavole e della relazione di progetto. I progettisti hanno elaborato un *instant plan*, che è stato presentato e discusso in un *town meeting* (13 aprile) con le rappresentanze civiche e di categoria, sia a livello locale sia a livello metropolitano, dato il carattere strategico dei siti e delle funzioni in gioco.

La metodologia del workshop si pone dunque come strumento di progettazione/pianificazione integrata, per dare voce ed interpretare in termini propositivi la complessità delle istanze di trasformazione presenti sul territorio.

La metodologia del *workshop* di progettazione urbanistica *integra* infatti i seguenti punti di forza : esplicitazione degli obiettivi e degli interessi pubblico-privati in gioco, che vengono inseriti nel processo creativo di progettazione in parallelo all'individuazione di soluzioni condivise e di potenziali investitori; *phasing* del progetto urbanistico in correlazione allo studio di fattibilità economica; integrazione nella progettazione di metodi propri delle scienze ambientali; rapporto complementare del sapere tecnico dei progettisti con il sapere basato sull'esperienza degli attori locali; integrazione dello scambio culturale internazionale nella progettazione, per la sperimentazione di metodi innovativi ed ottiche comparate di progettazione.

Si osserva che i momenti partecipativi all'interno della settimana di workshop sono stati articolati in questo caso in due fasi: prima una serie di interviste ai principali attori coinvolti , integrate in genere con sopralluoghi tecnici, e successivamente un *town meeting* al quale sono stati invitati i *public/privat stakeholder*. L'elaborazione progettuale , ad essi integrata, si è dunque pure articolata in due momenti: la prima in stretta successione rispetto alle interviste, la seconda in conseguenza delle osservazioni e dei suggerimenti del *town meeting*.

Mentre le interviste hanno principalmente chiarito gli obiettivi degli attori intervistati in una formulazione a volte anche tecnica ma esplicitata solo in termini parametrici e/o procedurali), la partecipazione al *town meeting* , durante il quale viene presentata già la bozza di *vision* proposta dal workshop, si è espressa in termini progettuali qualitativi, critici e propositivi con idee relative a particolari funzioni e alla loro localizzazione. Si osserva che tale contributo è stato fornito anche senza spingere la modalità partecipativa verso l'uso di un mezzo, di un linguaggio tecnico di settore, come è stato fatto in alcuni recenti workshop newyorkesi (cfr, ad es., i casi di Governors Island o di Sunset Park.). In tali occasioni è stato introdotto un ulteriore *town meeting* immediatamente dopo le interviste, preliminare ad ogni elaborazione grafica da parte del gruppo di esperti, durante il quale si sono fornite mappe e prospettive digitali e plastici e si sono invitate le rappresentanze

convenute (di preparazione non necessariamente tecnica) ad esprimere in termini grafici la propria *vision*, aiutati dagli esperti che fungevano da interpreti tra linguaggio comune e linguaggio tecnico e fornivano confronti e riscontri dimensionali e di fattibilità tecnica. Momento di grande coinvolgimento, è di difficile gestione perché sia realmente produttivo. Rispetto ai casi citati, il workshop di Porta Genova si arricchisce dell'ulteriore componente dello scambio culturale internazionale. In questa specifica sperimentazione, innovativa per il contesto italiano, si è scelto di privilegiare (e quindi di riservare tempo) a tale scambio, optando per la forse più diffusa versione organizzativa del workshop che prevede la discussione del *town meeting* attorno a proposte progettuali semielaborate.

Il confronto culturale internazionale si è realizzato in diversi modi e momenti, ma soprattutto attraverso l'interazione dei membri del team nell'elaborazione progettuale e la riflessione/discussione in termini di conferenza accademica alla fine della settimana di *workshop*.

L'impostazione del programma *Transforming the places of production- New York/Milano regions planning colloquia* ha previsto due momenti focali, un *workshop* a New York nell'autunno 1999 e uno a Milano nella primavera 2000, con la partecipazione degli stessi esperti, che hanno quindi lavorato insieme su realtà newyorkesi e milanesi, per rendere contestuale e concreto il confronto e lo scambio culturale. Al caso di Porta Genova è stato accostato, a NY, il caso di Long Island City, storico distretto industriale sorto intorno allo scalo parzialmente dismesso di Sunnyside Yard.

La riflessione accademica si è avuta alla fine della settimana di workshop, quando i rispettivi risultati sono stati presentati al mondo accademico con pubblico dibattito e mostra degli elaborati grafici. A questa *workshop conference* sono stati invitati *guest critic* internazionali, per una discussione critica sugli *instant plan* relativi ai siti selezionati: i progetti sono stati comparati fra loro con riferimento alle proposte progettuali, ai metodi e ai criteri ispiratori, per enucleare aspetti paradigmatici progettuali e strategici per le politiche urbane e territoriali (Conferenza a Columbia University nell'autunno 1999 ed al Politecnico di Milano, il 14/4/2000, con mostra delle tavole grafiche dei tre *instant plan*). I risultati del workshop saranno successivamente pubblicati in un libro italiano/inglese attualmente in fase di preparazione.

Le regioni metropolitane a confronto sono la *Lombardia* e la *Tri-State Region New York/New Jersey/Connecticut*, ambiti metropolitani maturi ove lo scambio culturale è fecondo di insegnamenti reciproci nell'attuale fase di evoluzione *postindustriale*, in un'ottica di sviluppo compatibile e di sperimentazione di nuove forme di gestione della trasformazione del territorio. L'attenzione si è in particolare rivolta ai seguenti aspetti: il *mix funzionale*, concetto radicato nella storia insediativa italiana (e connesso al successo economico delle aree-sistema di piccole e medie imprese italiane, famose in tutto il mondo), che viene reinterpretato in termini attuali (interagendo con le nuove tendenze in termini di zone polifunzionali, regolamenti edilizi e standard qualitativi, nonché politiche temporali orientate al modello americano 24/7); il nuovo *ruolo della produzione* nelle trasformazioni urbane, per la conservazione e la valorizzazione della storica identità industriale (obiettivo esplicito a Manhattan e non ancora evidente da noi: si pone cioè la questione di come si possano trattenere attività produttive in aree centrali o semicentrali, e quale tipo di produzione in quale tessuto urbano); la valorizzazione delle *risorse private*, sia in termini di capitale sia in termini di capacità di innovazione, per operazioni di riqualificazione di pubblico interesse, sul patrimonio immobiliare privato e pubblico (il termine di confronto sono soprattutto le *public benefit corporations* e metodologicamente, l'integrazione della fattibilità economica nella progettazione urbanistica). Si è inoltre approfondito il confronto sui sistemi connettivi di spazi pubblici e in particolare sulle opportunità di *greenway* a scala urbana oltre che metropolitana ed il confronto su concetti e pratiche di valorizzazione storica, dove è emerso chiaramente come la cultura

americana non leghi necessariamente la conservazione dei valori storico-architettonici alla permanenza e al radicamento inscindibile con il luogo.

Complessivamente, la dinamica di dialogo progettuale fra i luoghi della produzione scelti nelle due aree metropolitane (Lombardia e New York) si è basata su aree strategiche per la riqualificazione dei rispettivi contesti, sia a scala urbana sia a scala territoriale. È emerso in modo evidente come le scelte di disegno urbano, di progettazione del paesaggio antropizzato e persino di linguaggio architettonico dipendano strettamente dalle politiche di marketing territoriale dell'ambito da riqualificare, determinando la costruzione dell'immagine del "luogo" in funzione del ruolo da giocare nelle dinamiche metropolitane.

Dal punto di vista della riqualificazione funzionale, si è approfondita a New York e si ripropone in Lombardia la riflessione sul mutare del rapporto della produzione di piccole e medie imprese con le arti e mestieri e, più in generale, con il capitale intellettuale e tecnologico che ruota attorno ai settori chiave dell'immagine e dell'*high tech*, così come l'evolversi delle modalità di interazione con la clientela, con l'intorno urbano e con le reti di settore a scala regionale e internazionale. Interessante è stato inoltre ritrovare nei differenti contesti la stessa tensione del disegno urbano per valorizzare la compresenza sinergica di funzioni produttive legate al mondo dell'*high tech/design/grafica/cinema/arte* contemporanea a New York, e al mondo dell'immagine, moda, creatività, design a Porta Genova.

Infine, si può certamente dire che la sperimentazione della metodologia del workshop costituisce di per se il principale risultato dello scambio culturale.

Il workshop come strumento di progettazione urbanistica partecipata presenta inoltre un notevole motivo di interesse in riferimento alle innovazioni introdotte in Lombardia dalla L.R. 9/99 e dalla recente approvazione del Documento di inquadramento sulle strategie e politiche urbanistiche del Comune di Milano (Luigi Mazza, 2000). Ci si riferisce in particolare all'introduzione dello standard qualitativo ed ai criteri valutativi dei PII. In questo nuovo scenario la valutazione della qualità del progetto diventa strategica, in quanto attraverso il PII si può variare il piano ed eventualmente anche ricalibrare le strategie espresse dal documento di inquadramento.

In particolare il workshop di Porta Genova ha costituito per il comune di Milano la base per l'elaborazione di criteri di valutazione specifici per gli eventuali PII relativi all'area di Porta Genova, una sorta cioè di documento di specifica del Documento di Inquadramento per il particolare ambito in oggetto, al fine di garantire la connettività e la messa in rete degli spazi pubblici all'interno delle contrattazioni per i PII delle aree private del contesto considerato.

In questa ottica dunque, e in termini più generali, in merito alla gestione della progettazione urbana, per cercare di ottenere la qualità del progetto (qualità non solo compositiva ma *tecnica* in senso lato, includendo l'efficacia del progetto rispetto agli obiettivi dei diversi attori direttamente ed indirettamente coinvolti), si suggerisce l'utilizzo di metodi di progettazione urbanistica partecipata (*urban design workshop*) in alternativa (o come fase preparatoria) rispetto al *concorso architettonico di idee* o all'incarico professionale diretto.

Questo approccio è soprattutto adatto per operazioni di riqualificazione urbana dove risultino proponenti *l'amministrazione pubblica* o attori *non profit* e/o vi siano problemi di *consenso sociale* o *ambientale* e/o per riuscire a coinvolgere una *pluralità* di potenziali investitori.

Rispetto al concorso di idee il workshop di progettazione urbanistica aggiunge alla composizione architettonica altre componenti disciplinari come quelle ambientali e di fattibilità economica; integra al sapere tecnico i suggerimenti progettuali derivanti dal vissuto locale e dal mercato, esplicitando l'arena decisionale ed individuando potenziali

investitori. Inoltre evita il rischio di una certa arroganza, frequente nelle grandi firme dell'architettura internazionale, o l'assunzione della "griffe" come forza rassicurante capace di scaricare ogni responsabilità. Nel metodo del design workshop i progettisti del team sono invece orientati, nel ruolo di responsabili del successo di tale strumento partecipativo, ad un atteggiamento di ascolto e di confronto critico.

Esprimendo la partecipazione alla *scala* e con il *linguaggio* della progettazione, il *design workshop* diventa uno strumento complementare al *Forum* ipotizzato dal documento direttore, il quale esprime la partecipazione alla scala delle politiche e del mercato, creando coalizioni, alleanze e sinergie pubblico-privato.

Il *design workshop* viene dunque proposto come modo innovativo di raggiungere e garantire quella *qualità del progetto* che è spesso stata inibita (e comunque non promossa) dalla verifica quantitativa degli standard; cerca di rispondere all'esigenza di sperimentare vie qualitative e non parametriche (o burocratico-procedurali, tipo *check list*) per l'obiettivo della *qualità urbana*. Tramite il workshop, al quale partecipano rappresentanti delle pubbliche istituzioni, la stessa valutazione da parte dell'amministrazione pubblica viene fin dall'inizio integrata nella progettazione.

L'obiettivo è quello di una qualità del progetto che si potrebbe definire "contestuale", in opposizione ad un tipo di qualità "parametrica", qualità contestuale perché radicata nella specificità del luogo ed al contempo inserita "attivamente" nell'immagine strategica complessiva del documento di inquadramento.

Riferimenti bibliografici specifici

- AA.VV. Hudson River Park: *Concept and Financial Plan*, Hudson River Park Conservancy , New York, 1995
- AA.VV. *Hudson River Park: Design Guidelines*, Hudson River Park Conservancy , New York, 1997
- G. Fossa, R. Lane, R. Pirani *The park for the XXI century metropolis: Governors Island as a paradigm*, Convegno internazionale *Energy, Environment and Technological Innovation*, Università di Roma La Sapienza, Universidad Central de Venezuela, Università di Roma 3, Roma, 1999.
- G.Fossa e P. Imbesi, *Ridisegnare gli spazi pubblici, il caso dello scalo di Porta Genova a Milano*, atti della VII Conferenza Internazionale *Vivere e camminare in città: mobilità pedonale e trasporto pubblico*, Brescia/Cremona/Piacenza, 2000.
- G.Fossa, R. Lane, D.Palazzo, R.Pirani *Transforming the places of Production, New York - Milano Region Planning Colloquia*, Regional Plan Association e Politecnico di Milano, Edizioni Olivares, Milano, in preparazione.
- Lane, R. (a cura di) *A plan with a view: un urban design model for community based planning – Sunset Park workshop report to the APA*, New York,1998
- Peiser R. e Nelson A.C., *Using Master Planning Expert to Achieve Planning Objectives*, JAPA, vol. 63, N°4, autunno 1997
- Pirani, R.(a cura di) *Governors Island, our harbor, our heritage, our park*, Regional Plan Association, New York,1997



La nuova piazza della Stazione. La piazza abbraccia, con un'ampia area alberata, l'edificio storico della stazione mantenendo il ruolo di stazione della metropolitana, assumerebbe il carattere di visitor's center per l'area dei navigli Il concetto di "stazione" viene esteso alle comunicazioni virtuali, rivolte soprattutto al turismo culturale/d'affari, ai city users.



Il nuovo waterfront riqualificato. In corrispondenza dell'edificio ad arco dello scalo merci, il waterfront costeggia il Naviglio con una promenade ombreggiata da alberi che continua oltre il ponte delle Milizie fino a raggiungere la chiesa di S. Cristoforo, uno dei landmark dei Navigli, costeggiando le nuove volumetrie e, più a sud, le attività artigianali esistenti.